

IL PRESIDENTE. Risulta che questa petizione sia stata dichiarata d'urgenza?

Molte voci. Sì! sì!

MESSEA. Io confesso che non n'ebbi cognizione, e che se avessi preveduto doversi oggi trattare di questa petizione, avrei, come dianzi accennai, procurato di convincere la Camera dell'erroneità della maggior parte delle cose asserite. Ora domando che mi sia permesso di mandare alla Commissione la confutazione delle ragioni allegate dai signori Alben- ganesi, onde possano essere prese in considerazione e spargere luce sulla quistione.

DORIA. A nome della città d'Albenga e delle molte altre comunità che ricorsero, non ho nessuna difficoltà a che il preopinante mandi la sua memoria alla Commissione. Dico però che non deve stupire se fu portata d'urgenza unitamente alla petizione di Andora. Quanto poi alle altre ragioni, dico che il tempo dei privilegi è passato, e deve esserlo per tutti. Che perciò si deve dal Governo tener conto dei richiami di tante comunità; giacchè di 53 comunità che formano la provincia di Albenga, sono quaranta e più che ricorsero per lo stesso oggetto; del resto la Camera nella sua saviezza farà quello che stima.

MELLANA, relatore. Io faccio osservare all'onorevole deputato Messea, che qualunque siano le ragioni che il signor Messea possa addurre, la Commissione non può riformare il suo giudizio, anzi resterà sempre ferma nella sua opinione di rimandare la petizione al Ministero, perchè chiaramente appare esservi qualche cosa a fare. Io trovo assai più ovvio che il deputato Messea si restringa a far conoscere al Ministero stesso, nelle cui mani sarà la petizione, le osservazioni che crederà del caso.

Siccome le conclusioni della Commissione sono per l'invio al signor ministro di grazia e giustizia ed al signor ministro dell'interno, ella vede che non è niente pregiudicata la condizione del comune da lei patrocinato.

MESSEA. Io rispondo che non si tratta qui di privilegi. Il tribunale fu stabilito in Finale con maturità di consigli, sentite le ragioni dei rappresentanti d'Albenga, come di quelli di Finale; anzi dalla regia delegazione, composta di distinte persone del Piemonte e della Liguria, nel tempo dell'aggregazione di questa agli antichi Stati della monarchia sarda, era stato stabilito a Finale un consiglio di giustizia, mentre non era stato stabilita in Albenga che una vice-intendenza dipendente dall'intendenza di Savona; e ciò prova che la città di Finale non era stata tenuta in minor considerazione di quella d'Albenga.

Nei tempi antichi niuna di queste città primeggiò una sovra l'altra; ciascuna era capoluogo d'una piccola provincia: nel tempo del Governo francese erano amendue ridotte a capoluoghi di mandamento; e quando il Governo del Re pigliò possesso della Liguria, tutte e due ricorsero all'oggetto di essere ritornate a capoluoghi di provincia. Il Governo esaminò le ragioni dell'una e dell'altra; e conoscendo che meritavano di essere prese in considerazione, per sentimento paterno stabili in Finale il consiglio di giustizia ed una vice-intendenza in Albenga.

COTTIN. Risulta veramente dal verbale della tornata citata dal relatore che la petizione di cui si tratta fu dichiarata d'urgenza.

MESSEA. Io non ho a lagnarmi delle conclusioni della Commissione, ma vorrei che vi fosse una sospensione per questa raccomandazione della petizione, onde potesse esaminare la risposta che posso presentarle.

SCOFFERI. Come uno dei deputati della provincia d'Al-

benga, non posso a meno di appoggiare le conclusioni della Commissione, perchè si ponga riparo a quanto si espone in quella petizione. Nella scorsa estate le più ragguardevoli e popolose comunità di quella provincia si rivolsero a me perchè presentassi ed appoggiassi i loro ricorsi su questo oggetto. Laigueglia, Alassio, Albenga, Loano, Pietra, la stessa Finalmarina, Toirano ed altri minori paesi mi spedirono petizioni, atti consolari e raccomandazioni pubbliche e private. Ma in quell'epoca erano di tale gravità le occupazioni della Camera, che io presentai le petizioni, ma non ebbi il coraggio di abusare dei preziosi momenti del Parlamento in discussioni d'interessi municipali. Ora però che è venuto il turno d'una di quelle petizioni, io insisto perchè sia presa in considerazione, a tenore di quanto opinò la Commissione.

MELLANA, relatore. Faccio osservare all'onorevole deputato che appunto per queste considerazioni la petizione non si è solo trasmessa al ministro di grazia e giustizia, ma anche al ministro degl'interni

IL PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate).

(Gazz. P.)

(Parroco di Andora)

MELLANA, relatore. Petizione n° 518. Sono n° 68 particolari e capi di famiglia della parrocchia d'Andora, provincia d'Albenga, i quali chiedono venga allontanato il loro parroco. Essi appoggiano la loro domanda sopra 21 capi di accusa, ed ogni accusa è appoggiata dalla firma di testimoni deponenti. I fatti ai quali si accenna sono di tale vituperevole laidezza, che io credo indecoroso per la Camera il darne lettura. (*Varie voci: Bene! bene!*)

Questi petizionari falsamente opinando che l'incruento sacrificio della messa non sia egualmente meritorio, ove consumato da un sacerdote creduto indegno di quel santo ministero, narrano che essi e molti altri si trovano astretti, con grave loro disagio, a portarsi ad altre parrocchie lontane per compire ai loro religiosi doveri.

La Commissione opinava che, quali possano essere le leggi d'innamovibilità dei parroci, avendo la nazione ad essi accordati tutti i diritti di cittadini, può, ove ne avvenga il caso, allontanare un pernicioso cittadino, e manda la petizione ai signori ministri di grazia e giustizia e degl'interni, onde riconoscano la verità dell'esposto, ed, ove del caso, provvedano, essendo ciò nell'interesse della religione. (*Gazz. P. e Conc.*)

BARBAROUX. Ho l'onore di osservare alla Camera che il ministro non ha tardato a prendere una risoluzione conveniente su questo caso, anzi aggiungo che quel parroco è di già allontanato.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate).

(Riunione ai mandamenti di Albenga e di Alassio dei comuni di Vellego e Casanova)

MELLANA, relatore. Petizione 522. Il signor deputato Doria ricorre affinché vengano i comuni di Vellego e Casanova distaccati dal mandamento di Andora, e ricondotti sotto la giurisdizione degli antichi mandamenti, cioè di Albenga e di Alassio. Ei dice come questi comuni già un tempo facessero parte di Alassio e di Albenga; ma avendo voluto il Governo formare una sede di giudicatura nel comune di Andora, li abbia distaccati con grave loro danno dall'antica loro sede; di modo che essi al